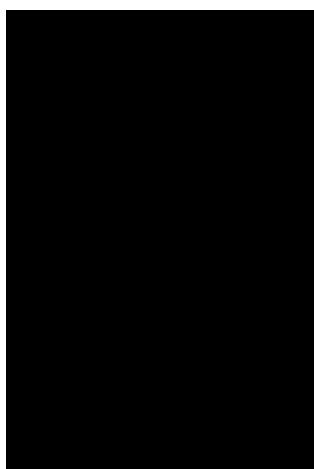


FOTOIT

La Fotografia in Italia

SOMMARIO
MAGGIO



PERISCOPIO 04

FABRIZIO TEMPESTI 10

INTERVISTA di Silvano Biccocchi

AUTORITRATTO IN ASSENZA 16

ATTIVITÀ FIAF di Piera Cavalieri

ONORIFICENZE 20

FIAF e FIAP 2016

DARIO COLETTI 40

AUTORI di Giuliana Mariniello

MARIO GIACOMELLI 46

VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello

LA FOTO DI FAMIGLIA 50

SAGGISTICA di Attilio Lauria

FEDERICO BIAGIOLI 56

PORTFOLIO di Daniela Bazzani

CIRCOLO FOTOGRAFICO MONZESE 58

CIRCOLI FIAF di Massimo Pincioli

LAVORI IN CORSO 60

a cura di Romano Cicognani

CONCORSI 62

a cura di Piero Sbrana

CHI CONCORRE FA LA FIAF 64

a cura di Enzo Gaiotto



DARIO COLETTI

Dario Coletti, nato a Roma nel 1959, è un fotografo professionista sin dagli anni '80 e la sua attività, preziosa e di grande sensibilità, si è esplicata soprattutto in due ambiti. Uno è quello professionale che lo ha visto collaborare con varie testate giornalistiche e con organizzazioni umanitarie italiane e straniere anche grazie al suo impegno civile e sociale.

L'altro settore è quello didattico con la sua attività di vicedirettore e coordinatore del Dipartimento di Fotogiornalismo dell'ISFCI di Roma, una delle scuole di fotografia più importanti della capitale. Fotografo in qualche modo appartato Coletti merita di essere conosciuto in maniera più approfondita sia per la qualità estetica delle sue immagini che per l'impegno di carattere sociale e antropologico rivolto verso alcuni territori del nostro Paese. In una prima fase del suo lavoro si è dedicato a reportage relativi alle realtà di altri luoghi del mondo con la serie dedicata allo Sri Lanka, nel corso

di un viaggio/pellegrinaggio assieme ad un gruppo di monaci buddhisti, e con le intense foto su Haiti. Agli inizi degli anni '90 ha quindi rivolto la sua attenzione in particolare alla Sardegna, uno dei territori privilegiati della sua ricerca antropologica e sociale. Nel corso di circa vent'anni, ha dedicato all'isola vari libri, come *Ammentos. Feste popolari in Sardegna* (Edizione Exmà 1997), *Gente di miniera* (Poliedro 1999), *Ispantos* (Soter Editrice 2006) e il documentario *La scelta, uomini al buio* (2007). Il suo lavoro sulla Sardegna è stato ospitato al Festival della Fotografia di Roma con una grande retrospettiva nel 2007

e all'interno di una mostra collettiva al Macro nel 2012. Una menzione particolare merita il volume *Okeanos & Hades. Chronicles from Sardinia* (Postcart 2011) con cui ha vinto il Premio Bastianelli per il miglior libro fotografico italiano nel 2012. Si tratta di una ricerca, accompagnata dai testi dell'autore e dalla postfazione di Manuela Fugenzi, dedicata al territorio del Sulcis Iglesiente, punto d'incontro di più universi, la cui dimensione si sviluppa nelle profondità della terra e del mare e dà origine a due attività antiche come il lavoro di miniera e la mattanza. È un viaggio nelle viscere della terra che documenta un lavoro arcaico, duro e irto di pericoli, in cui è richiesta la forza e la pazienza degli uomini, quasi un percorso mitico alla ricerca delle profondità della terra e in qualche modo di se stessi. Dario Coletti ci testimonia di questa ricerca durata alcuni anni con un bianco e nero forte, deciso e materico che restituisce la durezza del paesaggio e l'orgoglio degli uomini colti in una specie di Ade o girone dantesco con i volti ridotti a maschere scure e inquietanti. Questo lavoro in qualche modo ricorda la fotografia sociale americana degli anni '30 e '40 o il recente toccante video, *(Altri) lavoratori*, dedicato ai minatori di carbone delle Asturie dal fotografo Pierre Gonnord nel corso dell'edizione 2015 della Biennale Foto/Industria prodotta dal Mast di Bologna e diretta da François Hébel. L'altro luogo, ricco di richia-



Okeanos & Hades, 2011

mi mitici e di suggestioni letterarie - da *Moby Dick* a *Il vecchio e il mare* e i *Malavoglia* - è il mare. Non quello turistico da cartolina delle spiagge alla moda che, dietro la cosiddetta modernità accompagnata dal profitto, ha banalizzato e 'regolarizzato' le coste più belle, ma quello arcaico della lotta fra l'uomo e il mare, con la pesca di mattanza diffusa sin dai tempi remoti nel Mediterraneo e che accomuna la Sardegna, la Sicilia e il Nordafrica. È un mondo mitologico come quello del viaggio di Ulisse e l'XI canto dell'*Odissea* sembra richiamare l'esperienza stessa di Dario Coletti:

"Mi rendo conto solo a posteriori di aver vissuto nello svolgimento del mio viaggio la stessa sequenza di questo canto: gli impedimenti di un mare bizzoso sono le forze di Oceano, la mattanza è il sacrificio, l'attesa del frutto del pescato da parte del villaggio e la festa di sangue, come la condivisione del pasto dei marinai dell'eroe di Itaca, l'Ade con le sue ombre e le sue storie è la discesa nel sottosuolo minerario, dove le anime vivono sospese in un mondo fuori dal mondo" (p. 9). Il lavoro di Coletti prevede in genere un progetto a lungo termine in cui ha modo di entrare empaticamente

in relazione con i luoghi e gli uomini cercando di svelare una realtà umana e culturale piena di risonanze profonde attraverso delle immagini evocative e di grande forza espressiva. La sua visione non è quindi quella di catturare un momento effimero bensì quella di svelare il mistero che si cela dietro le cose e le persone con un atteggiamento di grande umiltà e di ascolto attento e partecipe. Ed è per questo che spesso il suo lavoro fotografico è accompagnato da riflessioni che denotano la sua particolare sensibilità e attenzione al mondo esteriore come per percepirne le note più lievi e restituirlo in manie-



Sri Lanka, 1992

ra poetica con le immagini e le parole. Va infine segnalato il suo ultimo libro *Il fotografo e lo sciamano* (Postcart 2015) in cui ha raccolto delle profonde riflessioni sul suo percorso fotografico, spesso toccanti e ricche di umanità come il suo autore, dotato di grande sensibilità estetica, sociale e umana. È il caso, ad esempio, delle pagine dedicate a L'Aquila dove è ritornato più volte dopo i primi giorni successivi al sisma per registrare attraverso le immagini i cambiamenti in corso nel territorio, negli stati d'animo e nei sentimenti delle persone: "Affrontare a piedi lo spazio del disastro ha il signi-

ficato per me di una preghiera mistica e di una processione laica allo stesso tempo. Questo atto antico e semplice del viaggiatore di ogni spazio e di ogni tempo mi ricongiunge con le divinità della terra e del cielo, alla mia tradizione spirituale, pagana e laica. Camminando sull'ipotetica linea della distruzione del terremoto ho incontrato una roccia spaccata, metafora dell'esplosione e della frammentazione" (p. 134).

Il lavoro di Dario Coletti è documentato soprattutto dai numerosi libri pubblicati, in cui coesistono armoniosamente testi e immagini. Le sue fotografie sono conservate presso

biblioteche e musei italiani e sono state esposte in Italia e all'estero. Ha partecipato anche a progetti espositivi collettivi tra cui *Il fotogiornalismo in Italia 1945-2005* (Milano 2006), *Unescoitalia* promossa dal Ministero dei Beni Culturali e *Wonders of Italy* (Bruxelles 2007). Nel 2008 ha inoltre vinto il premio *Les photographies de l'Année* dalla APPPF (Agence pour la Promotion de la Photographie Professionnelle en France) e nel 2012 una menzione d'onore agli International Photography Awards.



L'Aquila, 2014



Okeanos & Hades, 2011